

Domenica, 12 aprile 2015



in diocesi cremona

**CRONACHE EVITA
DALLA NOSTRA CHIESA**

 a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidcremona.it

La Messa per «don Primo»
Oggi, alle ore 18, nella chiesa di San Pietro in Bozzolo, a 56 anni dalla morte di don Primo Mazzolari, sarà celebrata una Messa solenne, presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi e concelebrata dal vescovo di Cremona Dante Lafranconi e dal vescovo di Mantova Roberto Busti. Don Mazzolari, definito da Giovanni XXIII «tromba dello Spirito Santo in terra mantovana» morì il 12 aprile 1959.

la Giornata mondiale di preghiera. Giovedì mattina il vescovo Lafranconi incontrerà il clero diocesano in Seminario. Poi la Veglia a San Sigismondo

Vocazioni: «Toccati dalla bellezza»



La comunità del Seminario di Cremona

«È bello con te»: questo il tema scelto dalla Cei per l'annuale iniziativa dedicata alla «chiamata»

DI DON MARCO D'AGOSTINO *

Giovedì prossimo, 16 aprile, alle ore 10, nel Seminario di Cremona, alla presenza del vescovo Dante Lafranconi, si terrà la convocazione del clero diocesano. Appuntamento ormai tradizionale in prossimità della prossima 52ª Giornata Mondiale di Preghiera per Vocazioni, voluta dal Beato Paolo VI e continuata per richiamare a tutti la bellezza della vita donata e del suo

Donatore. La sera, alle 21, l'adorazione nel Monastero domenicano di San Giuseppe e, sabato 25 aprile, il tradizionale incontro in Seminario (dalle 14 alle 18) delle Rosariani e dei Fortes in fede, orari per le vocazioni sacerdotali e la santificazione dei sacerdoti. Il tema di

Nove i seminaristi della diocesi

Sono nove i seminaristi cremonesi: cinque nei corsi teologici e quattro nella Propedeutica. Ad essi si aggiungono due seminaristi della vicina diocesi di Fidenza, oltre a due del Togo. A guidarli il rettore del Seminario don Enrico Trevisi, il vicerettore don Marco D'Agostino e il direttore spirituale don Primo Margini. Don D'Agostino è anche responsabile del Centro vocazioni; don Margini è anche incaricato per l'accompagnamento vocazionale di giovani e adulti.

quest'anno è stato suggerito proprio da due paragrafi dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco Evangelii Gaudium, (167, 264) a proposito di «Vocazioni e santità: toccati dalla bellezza».

In effetti, riflettendoci attentamente, è vero quanto si afferma in quanto sia gli sposi, i sacerdoti, i consacrati, i missionari, la vita claustrale, i laici consacrati e i battezzati, proprio perché toccati dalla bellezza di Dio e dal suo amore riescono ad esprimere delle vite altrettanto belle.

L'Ufficio Nazionale della Cei per la pastorale delle vocazioni, rilancia questo tema con lo slogan: «È bello con te». Con esso intende esprimere la relazione di fede tra il popolo e Dio, cioè vuole porre l'attenzione sul cammino che trasforma lo sguardo di fede dell'uomo e della Chiesa rendendolo capace di riconoscere la bellezza del Signore che, oggi come sempre, continua a chiamare e a spargere semi di vocazione con abbondanza. Che cosa significa, dunque, il tema? Che cosa vuole esprimere? Racconta la forza e la bellezza della relazione con il Signore Gesù che, toccando ogni

cuore umano, continua a chiamare. Ragazzi e adolescenti, giovani e adulti. La via della bellezza, cioè la via che, attraverso la Parola di Dio, ancora risuona, non è preclusa a nessuno. E se un dono è vero e autentico, a maggior ragione va proposto il prima possibile. Se Dio risplende nella sua luce e nel Risorto fa il primo passo per dimostrarci il suo amore, la sua Parola che salva può veramente

diventare percorso vocazionale sempre nuovo e sempre aperto per accogliere nuovi cercatori di bellezza e di positività. Vorremo sul serio che i nostri adolescenti e giovani, pur nelle distrazioni e nella confusione che li caratterizza – come spesso sanno fare – potessero estrarre da sé, perché guidati, aiutati, condotti ad esperienze significative, il meglio, quei doni che Dio ha posto in ciascuno. Su questa idea si fonda la pastorale vocazionale in diocesi che è collegata strettamente con la pastorale giovanile, cioè la pastorale ordinaria. Ci sono degli incontri e dei cammini annuali per adolescenti e giovani, ci sono i cammini delle Suore Adoratrici, ci sono gli Esercizi Spirituali dei giovani organizzati dalla Federazione Oratori e c'è soprattutto la pastorale feriale e festiva di ogni comunità che annuncia la Parola testimonia la carità, vive il Vangelo della vita. Nella riunione del clero verrà lanciata ai sacerdoti la proposta di un percorso vocazionale speciale per adolescenti (dalla 1 alla V superiore) che manifestano il desiderio di una risposta (anche se appena abbozzata) al Signore nel sacerdozio ministeriale. Dalla domenica sera al martedì a pranzo perché, nel vivere comune con i seminaristi, una volta ogni tre settimane, si possa gustare e cominciare a percepire, la bellezza di una vocazione e di una strada che s'intende allargata con il tutto collegato con i sacerdoti della parrocchia e con la famiglia d'origine.

La veglia delle vocazioni si svolgerà, sempre la sera del 16 aprile, nella Chiesa del Monastero San Giuseppe di Cremona, alla presenza della comunità monastica delle Domenicane. «Apri loro la mente per comprendere le Scritture» (24, 48): si presiederà al Cristo Vero perché ancora, nelle nostre famiglie, comunità e oratori, possa chiamare ancora con abbondanza e ottegnere, nella libertà, risposte generose e disponibili. Chiediamo che la testimonianza degli adulti sia quella di una fede schietta e autentica. Gli appelli del Maestro si facciano sentire e i siano preti e consacrati, genitori e catechisti che aiutino a codificarli. Le risposte dei giovani non siano frenate dalla paura ma, al contrario, soprano che la Bellezza viene loro incontro. E una volta incontrata ha un fascino irresistibile.

responsabile Centro vocazioni

L'appuntamento

Sui passi di Mazzolari, Ravasi visita Bozzolo

DI BRINO BIGNAMI *

Il «promotore del Cortile dei Gentili» incontra il «parroco dei lontani». Potrebbe sintetizzarsi così la visita che questo pomeriggio il cardinale Gianfranco Ravasi farà a Bozzolo sulla tomba di don Primo Mazzolari. Proprio oggi cade il 56° anniversario della morte del prete cremonese, avvenuta il 12 aprile 1959. Il presidente del Pontificio Consiglio della cultura non ha mai nascosto il suo debito spirituale nei confronti della figura di don Mazzolari e, per questo, ha accolto volentieri l'invito a presiedere l'eucaristia delle ore 18 nella chiesa parrocchiale di San Pietro. La Messa sarà concelebrata dal vescovo di Cremona, monsignor Dante Lafranconi, e dal vescovo di Mantova, monsignor Roberto Busti, insieme agli altri sacerdoti che vorranno unirsi alla preghiera di suffragio.

L'evento desta molta curiosità, anche perché la personalità di Ravasi aiuterà a rileggere la spiritualità di don Mazzolari alla luce del contesto ecclesiale che stiamo attraversando. Gli sforzi che il Pontificio Consiglio della Cultura sta impiegando al servizio del dialogo e di nuove vie di evangelizzazione possono trovare in don Primo una testimonianza di appassionata dedizione al vangelo e alla bellezza del nostro tempo. La Chiesa, infatti, è continuamente invitata da papa Francesco a uscire dalle proprie sicurezze per annunciare senza paura la gioia del vangelo.

La Messa del 12 aprile è stata preceduta ieri da un convegno che la Fondazione «Don Primo Mazzolari» ha organizzato in occasione del settantesimo della Liberazione, 1945-2015. La memoria della Resistenza e il titolo scelto per la giornata di studi che si è tenuta presso la Sala Civica comunale di Bozzolo.

Le relazioni di Marta Margotti, di Paolo Trionfini, di Sotia Piazza e di Ludovico Bettoni hanno permesso di ricostruire il ruolo di Mazzolari non solo all'interno del movimento resistenziale bozzolese, ma in una panoramica più ampia che guarda all'intera Italia. La Resistenza è stata solidarietà nella lotta per la liberazione e insieme occasione per costruire quella rivoluzione cristiana che il filosofo Mounier in Francia aveva prospettato contro il disordine costituito. La lotta resistenziale ha coinvolto un movimento di massa intorno a valori condivisi: giustizia, libertà, democrazia, renezione dell'uomo da sopraffazioni razziste. Don Primo se ne fece interprete: la disobbedienza per ordine morale è stato il modo autentico per costruire il bene comune.

Don Mazzolari ha vissuto questa esperienza con una profonda carica ideale. Era la rivolta morale di una coscienza ferita «dalla ingiustizia, dalle sopraffazioni, dalle persecuzioni, dagli eccidi, dal emergere di una barbarie senza umanità e senza carità». La Resistenza si è rivelata un esercizio di cittadinanza attiva, un riscatto da forme di servilismo per educare le persone a sentirsi parte di una famiglia più grande: la comunità civile. È stato svelato così il senso più vero della parola «partigiano»: lo si dovrebbe attribuire a chi è stato maggiormente «partecipe» del bene comune, non a chi si è mostrato semplicemente «di parte».

* presidente Fondazione Mazzolari di Bozzolo

a 70 anni dalla Liberazione

La vicenda della Resistenza come «rivolta dello spirito»

La Resistenza come «rivolta dello spirito»: se ne è parlato mercoledì scorso al Centro pastorale di Cremona a seguito dello «speciale» pasquale del settimanale «La Vita Cattolica», centrato sull'ascolto dei testimoni della Resistenza, in vista dei 70 anni dalla Liberazione. Si sono ascoltate testimonianze di don Carlo Bellò, che concepì la Resistenza come «rivolta dello spirito», di don Luisito Bianchi che la descrisse con discorsi ricchi di contenuti di fede, di don Mazzolari, che la visse come atteggiamento morale. Presentati questi da Walter Montini e da don Bruno Bignami. Franco Verdi ricordava Renzo Gastaldi e Carlo Gilberti, giovani cattolici torturati e uccisi sulle colline piacentine: la loro scelta resistenziale è stata definita «un dato coscientiale». Seguiva una nota sullo scrittore e giornalista Fiorino Soldi che, in «Gente del Po – Il romanzo della Resistenza» ha saputo descrivere in maniera ammirevole il sacrificio di un prete, don Alonzo, morto per salvare la sua gente. Il culmine dell'incontro è stato in relazione alla figura del vescovo Giovanni Gazzani, a cui fu affidata la città nel momento della fuga delle vecchie autorità, definito da Montini un «gigante della Resistenza, un autentico pastore della Chiesa, un vero uomo di pace e di giustizia». A concludere, un breve intervento di Emino Serventi, dell'Anpi, che presentava una fedele documentazione su altri partigiani cremonesi.



Il vescovo Gazzani

lutto nel clero. Scomparsi don Gremizzi e don Morselli

Nella luce del Cristo Risorto la Chiesa cremonese è stata colpita da un duplice lutto, con la morte di due sacerdoti: don Giancarlo Gremizzi, spirato nel pomeriggio delle Domeniche di Pasqua, e don Massimo Morselli, la cui morte è avvenuta nella prima serata del Lunedì dell'Angelo. Don Gremizzi, classe 1950, nativo di Cremona, era stato ordinato presbitero nel 1980. Aveva esercitato il ministero come vicario inizialmente a Soresina e in seguito a Cremona nelle parrocchie di Sant'Agostino e di San Sebastiano. Ma la sua grande missione, nella quale era distinto per competenza e capacità, era stata l'insegnamento nelle scuole superiori. Don Massimo Morselli, classe 1968, nato a Bozzolo, era stato ordinato sacerdote nel 1993. Era stato vicario a Castellone e poi a San Bernardo in Cremona. Era poi passato come parroco di Breda Cisoni, a cui aveva anche aggiunto il seguito la cura pastorale di Villa Pasquali, Ponteterra e Sabioneta; dal 2012 era stato trasferito alla impegnativa parrocchia di Calcio. In ogni suo impegno pastorale si era sempre distinto per la generosità, l'intelligenza e la grande bontà d'animo.

Giovani a Roma sui passi della fede

Più di 200 i pellegrini cremonesi che hanno preso parte all'udienza del Papa

È stata un'intensa esperienza quella vissuta a Roma dai circa 200 adolescenti cremonesi che l'8 aprile scorso hanno preso parte all'udienza generale del mercoledì con papa Francesco in piazza San Pietro. «Vi esorto a vivere sempre la fede con entusiasmo e a non perdere la speranza nel

Signore Risorto, che riempie di gioia la nostra vita». E ancora: «Cari giovani, solo il Signore Gesù può rispondere completamente alle aspirazioni di felicità e di bene nella vostra vita». Il momento clou del pellegrinaggio diocesano degli adolescenti a Roma, sotto lo slogan «Ad occhi aperti. A Roma sui passi della fede» (dal brano evangelico di Luca della Cena di Emmaus), è stato proprio quello con il Papa. I diversi pullman, partiti all'alba del 6 aprile, con i ragazzi di una quindicina di oratori, erano giunti

nella capitale nel primo pomeriggio davanti alla chiesa di San Paolo fuori le Mura. Gli adolescenti sono stati accolti dagli animatori dell'equipe della Federazione Oratori guidata da don Paolo Arienti. Qui è stato spiegato loro il senso della vita e lo stile con cui vivere le giornate. L'indomani, per tutti i gruppi, l'appuntamento è stato a San Giovanni in Laterano. Dal Battistero, i ragazzi hanno fatto tappa a San Clemente e San Pietro in Vincoli facendo poi visita alla comunità di Sant'Egidio presso la quale

hanno pranzato ascoltando la testimonianza di altri giovani appartenenti alla fraternità impegnati a favore degli ultimi. Nel pomeriggio e in serata è rimasto tempo per la visita alla Capitale e per qualche momento di svago. Nella basilica di Santa Maria in Trastevere il gruppo diocesano ha vissuto il momento della celebrazione eucaristica, che è stata presieduta dal vicario di Soresina, don Andrea Piana, e concelebrata dagli altri sacerdoti che accompagnano i 15 gruppi oratoriani cremonesi. Ha



servito all'altare don Alessandro Bertoni, il diacono che il prossimo giugno sarà ordinato sacerdote. Nel pomeriggio in basilica l'ultimo atto del pellegrinaggio diocesano con la professione di fede guidata da don Arienti.